

Sanità Interventi per il trattamento di disabilità causate da lesioni cerebrali o midollari

Valduce, nuova tecnica laser mininvasiva

«Siamo tra i primi in Italia ad applicare questa procedura»

Prima fase
Il nuovo laser è stato utilizzato per la cura di circa 25 pazienti. «La tecnica è utile per persone che hanno avuto una lesione cerebrale da ictus o da traumi cranici, lesioni midollari traumatiche e anche patologie neurodegenerative come la sclerosi multipla e, in casi estremamente selezionati, il morbo di Parkinson»

Interventi mininvasivi, incisioni precise, interventi precoci e danni sui tessuti sani ridotti al minimo.

L'ospedale Valduce sperimenta una nuova tecnica laser per il trattamento di disabilità causate da lesioni cerebrali o midollari. «Siamo tra i primi in Italia ad applicare questa procedura - sottolinea il direttore sanitario del presidio di via Dante, Claudio Zanon - Nonostante l'attenzione a una gestione sempre più oculata delle risorse, non abbiamo mai smesso di investire per l'innovazione di qualità».

«Questa tecnica è mininvasiva, garantisce alta precisione e dà la possibilità di dosare e graduare l'intervento durante l'operazione stessa perché viene fatto in anestesia locale e c'è la possibilità di verificare in modo immediato il risultato», spiega Franco Molteni, primario di Medicina riabilitativa del Valduce.

L'innovativo metodo di intervento, attraverso il laser con radiazioni al Tullio, per-



Un momento della presentazione, ieri, della nuova tecnologia adottata dal Valduce

mette di trattare casi di malattie con spasticità grave oppure con contratture deformanti degli arti inferiori.

In questa prima fase, al Valduce il nuovo laser è stato utilizzato per la cura di circa 25 pazienti. «La tecnica - aggiunge Molteni - è utile per persone che hanno avuto una lesione cerebrale da ictus o da traumi cranici, lesioni midollari traumatiche e anche patologie neurodegenerative come la

sclerosi multipla e, in casi estremamente selezionati, il morbo di Parkinson».

«Il laser si compone di alcune sorgenti innovative che abbiamo messo a punto con la sperimentazione scientifica con il Valduce e garantisce mininvasività e un'azione selettiva sui centri nervosi periferici», spiega Girolamo Lionetti, general manager di Quanta System.

A. Cam.

In città

“La nuova stagione dei contratti pubblici” Ieri il convegno all'Università dell'Insubria



Un momento del convegno che ieri è stato ospitato all'Insubria (Nassa)

L'Università dell'Insubria ha organizzato il corso di perfezionamento in materia di contratti pubblici “La nuova stagione dei contratti pubblici tra incertezze e responsabilità”.

Il corso, dedicato ad avvocati, ingegneri, architetti, geometri e periti industriali, ha affrontato le principali novità introdotte dal nuovo codice dei contratti pubblici. Ieri un convegno per tracciare il bilancio finale.

Durante le lezioni so-

no stati analizzati i momenti più critici della vita delle relazioni contrattuali, dal momento della programmazione a quello dell'esecuzione. La materia è stata trattata abbinando l'approfondimento degli istituti alla più recente disciplina di riferimento, con casi pratici affrontati dalla giurisprudenza, al fine di stimolare la riflessione dei partecipanti e l'utilità complessiva dell'insegnamento.

12 Economia

LA PROVINCIA
SABATO 23 GIUGNO 2018

Como e Valtellina unite Pacchetti su misura per conquistare i turisti

L'iniziativa. Tour guidato ieri per giornalisti stranieri Sunrise Hotels e Grand Hotel Britannia di Cadenabbia insieme gestiranno 300 tedeschi al giorno per tre mesi

TIRANO
CLARA CASTOLDI
«Oggi non si può più parlare di una sola destinazione turistica, perché chi viaggia va alla ricerca di un'esperienza che riguardi più mete». Ne è convinto l'amministratore della Sunrise Valtellina Hotels, Massimo Franzetti, che ieri in collaborazione con Whieldon Ross e Doriana Lucchina, proprietari del Grand Hotel Britannia di Cadenabbia sul lago di Como, ha promosso una visita tecnica alle strutture turistiche di lago. Valtellina, Engadina e Milano per nove giornalisti inglesi (di testate come Daily Mirror, Sunday People, Yorkshire Post, The Express) e quattro fra i principali tour operator inglesi.

La destinazione
«La “destinazione” in quanto tale è finita oggi, bisogna dare di più e creare pacchetti su misura - entra nel dettaglio Franzetti -. Ecco che il viaggio, promosso fra Italia e Svizzera, rivolto a giornalisti di riviste specializzate servirà per far conoscere

ancora di più il nostro territorio. I reportage dei giornalisti racconteranno l'esperienza sul lago di Como e in Valtellina. Inoltre contiamo sul passaparola».

Con le sue 150mila presenze all'anno, il Grand Hotel di Cadenabbia ne ha da insegnare sul turismo. «Il mercato chiede di dare un valore aggiunto alla vacanza - spiega Ross -. Trovando doceri ormai in un mercato sempre più globale, dobbiamo puntare sull'ampliamento delle nostre offerte grazie al tramo delle bellezze naturali dei luoghi. La competizione è grande, anche perché l'Italia è molto costosa rispetto ad altri Paesi europei e i costi di gestione alberghieri sono più elevati». Da qui la ricerca di spunti sempre nuovi e attrattivi come conferma Doriana Lucchina. «I clienti apprezzano molto l'ampiezza dell'offerta - dichiara -. Non solo Milano e il lago, ma anche la Valtellina che è vicina e con la quale la collaborazione è in crescita. Anzi siamo noi albergatori ad indirizzare i clienti sulle diverse località.

Alcuni tornano ogni anno. C'è chi vuole stare sdraiato in piscina, ma poi ha piacere di fare un giro, per cui cerchiamo sempre nuove mete per soddisfarlo». Quanto alla tipologia di clientela che dal lago arriva in Valtellina la stragrande maggioranza è inglese e tedesca, soprattutto nel periodo da novembre a dicembre.

L'accordo

«È stato stretto un accordo per portare, dal 27 settembre al 23 dicembre prossimi, dai 200 ai 300 turisti tedeschi al giorno fra lago e Valtellina - annuncia Franzetti -. Due, al momento, i tour preferiti: lago di Como, Valtellina, trenino rosso, Sankt Moritz, Chiavenna con i crotti e rientro al lago di sera oppure lago, Bormio con le terme, Livigno con ritorno al lago. Già lo scorso anno si era iniziata questa collaborazione con visita in giornata in Valtellina, mentre dal prossimo settembre ci sarà anche il pernottamento che si tramuta in presenze e introiti per gli operatori».



Giornalisti e operatori turistici alla stazione del Bernina Express per il tour tra Italia e Svizzera

«Servono soggiorni lunghi e in tutte le stagioni»

Massimo Franzetti entra nel merito del dibattito aperto sul trend turistico nel Tiranese in seguito ai dati diffusi dal consorzio turistico. «Non si possono fare proclami sugli arrivi - commenta a tale proposito -. Ci servono le presenze e allungare il tempo di soggiorno e la stagionalità. Se oggi cento persone entrano all'ufficio turistico a chiedere informazioni per un giro in giornata, queste non necessariamente lasciano qualcosa sul territorio. Occorre che ci siano più presenze, non solo più arrivi.

Per questo bisogna che i privati diano motivazioni al villeggiante per fermarsi. Non servono mega direttori per fare turismo, ma che ognuno faccia il suo lavoro con umiltà e che si superi la logica della divisione territoriale perché il turista che arriva non vede la differenza fra Aprica e Teglio, per fare un esempio. Per lui è Valtellina e basta». La Sunrise, in partnership con altri operatori privati, ha iniziato anche il tour per promuovere la montagna e Valtellina per la prossima stagione invernale 2019.

Verranno proposte dieci serate per addetti del turismo per parlare delle varie offerte commerciali tenendo conto delle trasformazioni dei modelli di consumo e delle nuove tendenze turistiche che, negli ultimi anni, si sono manifestate con il passaggio dal prodotto turistico all'esperienza turistica.

Si è partiti il 13 giugno a Milano per proseguire in otto città italiane (Firenze, Viterbo, Roma, Bari, Ancona, Bologna, Rimini, Skipassa di Modena) e concludere il 29 ottobre con il Good Italy workshop, l'evento professionale pensato per dare valore al turismo legato alla scoperta di cibo, vini e peculiarità del territorio.

C. Cas.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 5823111 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Confartigianato Lombardia Galimberti vicepresidente

Congresso e voto per Confartigianato Lombardia: confermato il presidente Eugenio Masetti tra i vice mantiene il ruolo Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como.



L'INTERVISTA EMANUELE ORSINI. Il presidente di FederlegnoArredo preoccupato per il blocco nelle dogane negli Stati Uniti

STOP A I MOBILI ITALIANI «A TAJANI HO CHIESTO CHE L'EUROPA CI AIUTI»

MARILENA LUALDI

A desso il problema numero uno si chiama America, con una norma introdotta per volere del giudice che blocca pacche merci, anche dalla Brianza. Ma ci sono altri - incredibili - casi. Tutti portati all'attenzione di Bruxelles dal presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini. Che si è incontrato con il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani proprio per mettere a fuoco questo problema e chiedere un sostegno alle aziende. Un nodo rilevante, se pensiamo che a Como gli Stati Uniti sono il terzo mercato per il settore. Ma non l'unico.

Presidente Orsini, la preoccupazione per il mercato statunitense a rischio cresce. Che cosa avete chiesto a Tajani? Come si può sbloccare la situazione?
Sto facendo un'attività di pressing, che nasce dalla vera esigenza delle imprese. Noi siamo abituati a chiedere le cose perché ci sono problemi. Nessuno vuole agevolazioni o altre cose simili. Ci sono un sacco di aziende, la Brianza ne è piena, che stanno lavorando con gli Stati Uniti. Questo accade con i contract, su ordinazione cioè. Quindi se si lavora per arredare una villa in America, non la si prepara in due giorni. Si è partiti almeno sei mesi fa, nel produrre tutto ciò che era stato richiesto.

I mobili erano stati preparati sulla base delle vecchie norme. Poi, che cosa è accaduto?
Questa sentenza del giudice federale che ha anticipato l'ingresso della nuova norma, dal 12 dicembre al primo giugno.

Un sistema di tracciabilità che riguarda le emissioni di formaldeide dai pannelli: i nostri prodotti sono a posto, ma cambia il modo di certificarli, no?

Noi chiediamo solo questo appunto: non si può mettere in crisi un sistema, solo perché si cambiano le regole. Questa novità era attesa, ma era stata rinviata a dicembre. Tajani ci ha ascoltato attentamente. Ha detto che l'Europa deve sostenere questo settore, strategico per la crescita e l'occupazione, con una forte politica industriale.

Avete avuto anche altri riscontri, dopo aver sollevato il problema? Si, abbiamo aperto un fronte positivo con l'ambasciata degli Stati Uniti in Italia. Dovremmo avere un incontro la settimana prossima, è importante. Come, ripeto, ci è parso che Tajani abbia capito la situazione che stiamo attraversando, anche dal punto di vista dei lavoratori italiani. Se noi inviamo il prodotto, e questo ci torna indietro non ci viene pagato, ci saranno ripercussioni sulle aziende del nostro Paese.

Avete speranze che la situazione si possa risolvere? Dopo il mercato



Emanuele Orsini

russo crollato, gli Usa erano ossigeno, tanto più per la Brianza. Siamo fiduciosi perché da una parte abbiamo dialogato con l'Europa, dall'altra si sta ragionando con gli Usa. Tajani ha promesso di tenere i riflettori accesi su questa vicenda. La fiducia nasce anche dalle reazioni dopo il nostro intervento di dieci giorni fa. Siamo già riu-

sciti a ottenere un incontro a Bruxelles, presto con l'ambasciata. Un segnale importante, questo sì. Purtroppo non è l'unico problema che ci affligge e di cui abbiamo parlato con Tajani, ma certo è quello da risolvere con urgenza per le nostre imprese.

Quali altri nodi avete affrontato?

Allora, non vogliamo parlare male di altri Paesi, ma c'è un nodo con la Turchia. Per esportare i nostri prodotti, dobbiamo corredarli di tutta una serie di elementi su come vengono pensati... Insomma, rivelare il progetto intellettuale che c'è dietro. Chiaro che questo è un problema, perché possono essere copiati.

E poi?

Abbiamo parlato anche dell'esigenza di armonizzare il più possibile le normative europee: le pare possibile che ve ne siano quasi 20 differenti, in Europa, per quanto riguarda gli imbottiti? FederlegnoArredo sta portando avanti in modo forte la sfida dell'esportazione, anche grazie all'Ice che ci dà una mano. Ma pure l'Europa deve dare una mano e sostenere le best practice. Noi stiamo mettendo soldi e facendo sacrifici per il Salone del Mobile a Mosca e a Shanghai il prossimo autunno: quasi 200 aziende italiane mobilitate per la fiera in Russia. Il Governo ci sostenga, portiamo il 5% del Pil italiano. Come pure l'Unione europea.

L'Unione europea è anche la sede dove non è mai decollata la tutela del "made in", no?

Facciamo la carta d'identità del prodotto, allora. In ogni caso, noi continuiamo a investire e a promuovere iniziative come quelle che le citavo. Non ci lascino soli, di fronte ai problemi che abbiamo presentato alle istituzioni.

Dopo Bruxelles, chiama anche Roma sulla querelle americana e non solo?

Lasciamo insediare i ministri, poi certo li incontreremo. Tra l'altro, Salvini è già stato al Salone del Mobile di Milano, conosce la nostra realtà, e così Di Maio. La cosa che ci sta più a cuore è il bonus mobili, quello che ha permesso di far crescere la domanda interna dell'1,6%. Se non lo confermano, vengono a mancare 1,8 miliardi. Non possiamo permettercelo. Rappresentiamo 79 mila imprese, ciascuna in media ha quattro, cinque addetti. Posti di lavoro e famiglie.

Formaldeide La sentenza che ci tiene in scacco



Orsini con Antonio Tajani

Non un dazio sancito dalla politica, ma la sentenza di un giudice. Questo tiene in scacco centomila di euro di merci dirette verso gli Usa, in nome di una nuova certificazione e di un cambiamento sulla tracciabilità delle emissioni di formaldeide. Prodotte dalle nostre aziende, non possono entrare in America perché non sono accompagnate con la giusta documentazione.

Una novità di regole annunciata a suo tempo, quella decisa dall'Environmental Protection Agency sulla scia dell'esempio virtuoso californiano. Ma doveva entrare in vigore il prossimo dicembre, grazie a una proroga ottenuta dall'Unione europea. Le imprese, insomma, avevano tutto il tempo di prepararsi. Poche settimane fa, la sorpresa. Veniva presentato un ricorso, accolto dal giudice. La novità diventava improvvisamente reale, e da applicare già il primo giugno 2018.

Non importa se molte merci fossero già in viaggio, appunto, fabbricate e certificate molti mesi prima.

L'allarme di FederlegnoArredo è risuonato subito, chiedendo di cercare immediatamente una soluzione. Voluta dai grandi ai piccoli. Anche molti artigiani brianzoli, che avevano individuato nell'America una consolazione per la Russia perduta, ora si trovano in difficoltà.

Frontalieri senza lavoro L'indennità la paga il Ticino

La svolta
Aureli, Unia
«Così bastaricatti al lavoratore e dumping salariale»

Il concetto è semplice, anche se in dote porta una svolta epocale. Entro due anni, una volta incamerato il via libera del Parlamento europeo, a pagare la disoccupazione dei frontalieri sarà il Paese che dà lavoro e non

più lo Stato di provenienza dei lavoratori stessi. Ciò significa che la vicina Confederazione Elvetica dovrà mettere pesantemente mano ai forzieri delle casse federali per garantire l'indennità di disoccupazione a quanti tra i 320 mila frontalieri (63.958 - dato aggiornato al mese scorso - dei quali impiegati nel vicino Canton Ticino) perderanno il posto di lavoro. La decisione è stata ratificata nella tarda serata di giovedì dai ministri degli Affari

sociali dell'Unione europea, con il solo Lussemburgo che in extremis è riuscito a sfilarsi e ad ottenere una proroga lunga sette anni per dar corso a questa misura senza precedenti. «Cambia il sistema di Welfare nell'Unione Europea. La disoccupazione dovrà essere pagata dal Paese che dà l'impiego. E Bruxelles chiama a rispettare questa nuova misura anche la Svizzera - commenta Sergio Aureli, responsabile frontalieri del



Sergio Aureli

sindacato svizzero Unia - Quindici potranno beneficiare di questa misura anche i lavoratori frontalieri, che pagano i contributi in Svizzera, ma che fino ad oggi non hanno mai usufruito dei diritti che ne conseguivano, ad esempio quello relativo alla disoccupazione».

Sergio Aureli spiega ancora che quella decisa dai ministri dell'Unione Europea «è una misura importantissima, che porta equilibrio all'interno del mercato svizzero e che permetterà di contrastare il dumping salariale, perché - concedendo il diritto alla disoccupazione svizzera - i lavoratori non saranno più oggetto di ricatto da parte di quei datori che offrivano occupazioni con salari per l'appunto da

dumpings». Il provvedimento dovrà ora essere ratificato dal Parlamento europeo e poi - come fa notare il responsabile frontalieri di Unia - «troverà concreta applicazione, divenendo pienamente operativo». La Svizzera avrà come detto due anni per mettersi al passo con questa nuova misura». Di sicuro peserà per «centinaia di milioni di franchi». Da segnalare che in questi giorni anche un altro tipo di disoccupazione, quella parziale, sempre in favore dei lavoratori frontalieri, ha ottenuto il tanto agognato semaforo verde da parte della Segreteria di Stato. Le indennità ammontano all'80% della perdita del salario o al 70% se non si hanno figli a carico. **Marco Palmbo**

Anche la Regione scarica Trenord «Sono inadeguati»

La svolta. L'assessore ai trasporti Claudia Maria Terzi «La società ha superato il punto di non ritorno, non sa garantire un servizio che possa definirsi tale»

LUCA MENEGHEL

«Trenord è inadeguata, siamo al punto di non ritorno». Sembra quasi di sentir parlare uno dei tanti pendolari che lottano contro ritardi e soppressioni, ma questa volta il durissimo attacco contro la società ferroviaria arriva direttamente dall'assessore regionale a Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile **Claudia Maria Terzi**. La goccia che ha fatto traboccare il vaso sono una serie di disservizi registrati giovedì sulle linee Lecco-Como e Lecco-Milano. «Sanzioniamo Trenord - garantisce l'assessore - ma le multe non compensano i disagi subiti».

Le parole dell'assessore Terzi hanno grande rilievo. Regione Lombardia - attraverso Fnm Spa - controlla il 50% di Trenord (l'altra metà è in mano a Trenitalia): la strigliata alla società ferroviaria, insomma, arriva direttamente da uno dei "capi" che ha deciso di schierare la nuova amministrazione regionale al fianco dei pendolari contro una propria azienda. Lo sfogo di Ter-

zi arriva a seguito di un giovedì nero per gli utenti di Trenord. Maglia nera della giornata le linee Lecco-Como (17 soppressioni), Lecco-Milano (10 soppressioni) e Bergamo-Treviglio (10 soppressioni).

I disservizi di giovedì sono solo la punta dell'iceberg

«Il punto di non ritorno è stato oltrepassato. Siamo al cospetto di una catena di disservizi quotidiani che investe, a vari livelli, tutte le linee lombarde. Quanto successo giovedì è l'ultimo caso eclatante di una lunga serie e riflette la sostanziale inadeguatezza di Trenord, incapace di assicurare un servizio che possa definirsi tale».

La Milano-Asso, la linea ferroviaria più antica della Regione, che nei primi mesi del 2018 ha registrato alcune delle peggiori performance degli ultimi anni. Quanto alla Como-Lecco, tenere conto delle soppressioni quotidiane sta diventando complicato.

Per quanto concerne la Lecco-Como e la Lecco-Milano, le sop-

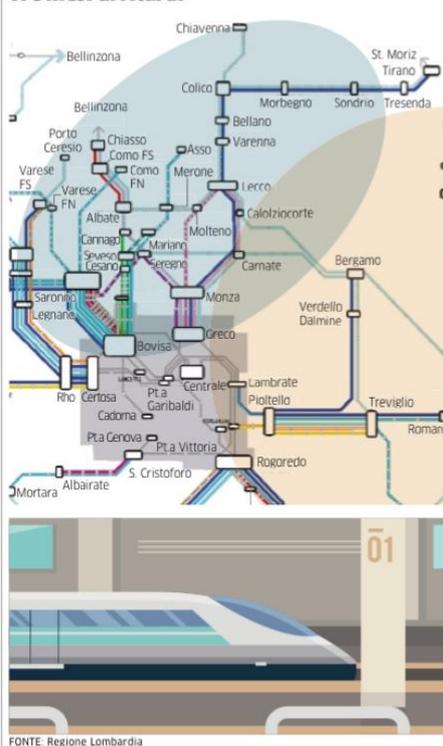
pressioni paiono legate alla carenza di personale: nuove assunzioni sono previste nei prossimi mesi, ma evidentemente la società sta scontando una programmazione deficitaria da questo punto di vista, con i piani occupazionali aziendali che non hanno tenuto conto della curva dei pensionamenti del personale più anziano».

E sulle altre due linee cosa è successo?

«Per quanto riguarda la Bergamo-Treviglio mi è stato riferito che tutto è derivato dal guasto a un singolo treno nella serata precedente. Mi chiedo come sia possibile che questo abbia comportato l'azzeramento, di fatto, delle corse per tutta la giornata successiva, con le aggravanti di un preavviso poco tempestivo e di problemi nella predisposizione delle navette sostitutive. Mi riservo di fare tutte le verifiche del caso, ma è chiaro che molti problemi ai treni sono connessi alla vetustà del parco mezzi».

Un tema, quello dei convogli vec-

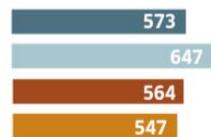
Tre mesi di ritardi



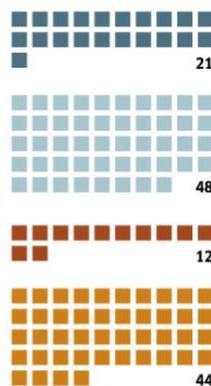
Fonte: Regione Lombardia

■ Quadrante Nord 2017
 ■ Quadrante Nord 1° trimestre 2018
 ■ Quadrante Est 2017
 ■ Quadrante Est 1° trimestre 2018

Treni circolanti al giorno



Soppressioni al giorno



■ «Eroghiamo pesanti sanzioni che di certo però non compensano i disagi provocati»

chi è inadeguati, che i pendolari di gran parte delle linee lamentano da anni.

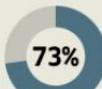
Regione Lombardia è intervenuta finanziando l'acquisto di nuovi convogli che, dati i tempi tecnici non certo brevi, potranno entrare in servizio a partire dal 2020».

Treni vecchi, poco personale, man-

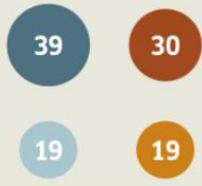
canza di programmazione sul fronte del ricambio occupazionale e prospettive incerte.

«Nei confronti di Trenord, società che non controlliamo direttamente e che è compartecipata alla pari da Trenitalia, eroghiamo pesanti sanzioni che però di certo non compensano i disagi che i cittadini sono costretti a subire».

Puntualità con approssimazione di 5 minuti negli orari di punta



Bonus Pendolari



L'EGO

■ «Mi domando come il guasto a un singolo treno faccia cancellare corse tutto il giorno»

Alzo zero

Le parole di fuoco dell'assessore



Il punto di non ritorno

Disservizi quotidiani
Il punto di non ritorno è stato oltrepassato. Siamo al cospetto di una catena di disservizi quotidiani che investe, a vari livelli, tutte le linee lombarde.



Sostanziale inadeguatezza Solo l'ultimo caso

«Quanto successo giovedì è l'ultimo caso eclatante di una lunga serie e riflette la sostanziale inadeguatezza di Trenord, incapace di assicurare un servizio che possa definirsi tale».



Parco mezzo vetusto

Nuovi convogli nel 2020

«Mi riservo di fare tutte le verifiche del caso, ma è chiaro che molti problemi ai treni sono connessi alla vetustà del parco treni circolante. Regione Lombardia è intervenuta finanziando l'acquisto di nuovi convogli che, dati i tempi tecnici non certo brevi, potranno entrare in servizio a partire dal 2020».

La prudenza dei pendolari «Bene, ora dalle parole ai fatti»

La reazione. Vaccani, della Como-Lecco: «Finalmente l'hanno capita» Peverelli (Milano - Asso): «L'assessore ci incontri, abbiamo molto da dire»

«Bene l'assessore, ma adesso bisogna passare dalle parole ai fatti». L'intervento a gamba tesa di Claudia Maria Terzi contro Trenord non ha lasciato indifferenti i pendolari: la sensazione è che Regione Lombardia abbia finalmente preso coscienza della situazione in cui sono costretti a viaggiare migliaia di utenti ogni giorno.

«Apprezziamo le parole della Terzi - commenta **Cristina Vaccani** del comitato pendolari Como-Lecco, una delle linee protagoniste del giovedì nero - finalmente ha compreso una realtà che si trascina da anni, anche se i suoi predecessori non l'hanno mai vista. Adesso però è il momento dei fatti, le parole non bastano più».

L'auspicio, continua Vaccani, è che «vengano cacciati i responsabili di questo scempio, dall'ad di Trenord a coloro che hanno gestito il personale permettendo di arrivare a una situazione tragica come questa. Ci aspettiamo inoltre che l'assessore rimandi i suoi impegni e possa vederci lunedì prossimo nell'ambito di una riunione già fissata da tempo per parlare della Como-Lecco: visti i disagi subiti, pensiamo di avere priorità sul resto».



Un convoglio della Como - Lecco

L'altro giorno i comitati pendolari del quadrante ovest hanno contestato l'assessore Terzi per aver convocato una riunione salvo poi non presentarsi all'appuntamento, senza dare alcuna giustificazione. «Speriamo che non si ripeta la stessa storia - commenta **Christian Rech**, pendolare ed esperto di trasporto ferroviario - perché lunedì

■ **Christian Rech**
«Le Nord sono davvero al collasso e chi li utilizza si sente preso in giro»

prossimo in Regione vorrei presentare anche al nuovo assessore ai trasporti una serie di proposte per potenziare la linea Como-Lecco».

Del resto, osserva Rech, «come ha detto la Terzi la situazione di Trenord è davvero al collasso e i viaggiatori si sentono presi in giro. In questo clima è fondamentale che l'assessore dedichi tempo ai pendolari in balia dei disservizi e del menefreghismo di Trenord».

Le parole dell'assessore hanno colpito anche **Alessia Peverelli**, rappresentante del comitato pendolari Milano-Asso. «Dalle parole di Terzi notiamo con piacere che finalmente anche la Regione ha compreso la gravità di una situazione che noi denunciavamo da diverso tempo. Adesso però è ora di agire, le parole non bastano più: senza i fatti questo assessore non si dimostra migliore dei precedenti».

Anche perché, conclude Peverelli, «ci sono interventi che auspichiamo da tempo (come il ripristino del capolinea della S2 a Meda) e che non richiedono né treni né personale in più, ma solo la volontà di Trenord di effettuare il servizio richiesto dalla Regione senza più inventare scuse su scuse». **L. Men.**

Fondazione Volta, è lite su Levrini e il suo vice «Nomine inopportune»

Il caso. Contestata la presidenza al dentista dell'Insubria e la scelta come numero due di Castelli (ex Centro Volta) Pontiggia e Licata contro il sindaco: «Decisioni gravi»

La rivoluzione ai vertici della Fondazione Volta, nata dalla fusione tra Centro Volta e Univercomo, sta scatenando un mezzo putiferio. Non perché in palio ci siano cariche retribuite (non è previsto alcun compenso per presidente e consiglio) ma perché si tratta di uno dei pochi enti in grado di "muovere" cifre significative. Un bilancio da due milioni e mezzo, svariate centinaia di migliaia di euro gestite ogni anno, corsi di alta formazione e ricerca. Al centro delle polemiche ci sono i due nomi approdati ieri al tavolo delle decisioni: **Luca Levrini**, indicato dalla Camera di commercio e futuro presidente (tra 15 giorni il cda chiamato a eleggerlo) e **Giuseppe Castelli**, scelto dal Comune e più che probabile vicepresidente. A storcere il naso sono stati i soci di minoranza (industriali, Bcc, sindacati).

Le ragioni del "no"

Nel primo caso perché Levrini, odontoiatra, socio di studio di **Franco Brenna** (consigliere comunale vicinissimo al sindaco **Mario Landriscina**, che ha evidentemente trovato un ac-

cordo con il presidente della Camera di commercio **Ambrogio Taborelli**) è professore associato all'Insubria e si prefigura quantomeno una questione di opportunità poiché l'Insubria è uno degli atenei che intrattiene relazioni costanti con la Fondazione; qualcuno inoltre ha fatto notare che il professionista è stato denunciato per truffa, come emerso nei giorni scorsi, fermo restando che vige la presunzione di innocenza. Mentre su Castelli più di uno ha fatto notare che si tratta dell'ex presidente del Centro Volta, realtà che sotto la sua gestione finì in un contenzioso con l'Unione europea costato alle casse della Fondazione oltre 800mila euro e - così si legge nella relazione allegata all'ultimo bilancio - un «danno patrimoniale».

Giovanni Pontiggia, che nell'assemblea rappresenta le Bcc, è netto: «Un socio se legge "danno patrimoniale" su un documento si fa delle domande e riproporre Castelli, che è stata presidente del Centro Volta, mi sembra quantomeno inopportuno. Nulla contro la persona ma è un problema per l'ente e

non posso tacere, un problema che riguarda il Comune di Como visto che lì è stata fatta la scelta. Tra l'altro i nomi sono stati comunicati dall'assessore **Adriano Caldara**, che faceva parte del collegio dei revisori dello stesso Centro Volta. Non ha motivato la decisione ed è mancato un confronto preventivo. Chi c'è stato in questi ultimi anni ha sistemato i conti (**Mauro Frangi**, presidente uscente, ndr) e allora perché cambiare?».

Tutti i nomi

Duro il rappresentante dei sindacati **Giacomo Licata** (Cgil): «Su Levrini potrebbe esserci incompatibilità e non ritengo opportuno che si riproponga Castelli visto quello che è successo». Il Comune oltre a Castelli (quota Forza Italia) ha indicato **Nicola Sanguinetti** e **Marco Migliorini**, la Camera di commercio **Graziano Brenna** (confermato) e **Davide Gobetti** (al posto di **Enrico Lironi**), i sindacati **Giuliano Fontana**, le Bcc **Michele Borzatta**, gli industriali **Antonio Pozzi**, **Francesco Pizzagalli** e **Pierluigi Tagliabue** (confermato). **M. Sad.**



Villa del Grumello, sede della Fondazione Volta, in via Per Cernobbio



Luca Levrini



Giuseppe Castelli



Mario Landriscina



Ambrogio Taborelli



Giovanni Pontiggia



Giacomo Licata

Tangenziale di Como Il pedaggio ci costa due milioni ogni anno

Beffa. In media i passaggi sono 10-12mila auto al giorno. In crescita, ma comunque meno della metà del previsto. La Regione: i pagamenti fanno funzionare Pedemontana

GISELLA RONCORONI

Aumentano i veicoli che transitano sui 2,4 chilometri della tangenziale di Como, ma i numeri previsti inizialmente da Pedemontana per far quadrare i conti erano ben diversi e sul solo tratto comasco, superavano i 20mila passaggi giornalieri.

Più di 3 milioni di passaggi

Le ultime stime dei transiti parlano ora di una media giornaliera compresa tra i 10 e i 12mila al giorno. Nel 2016 erano poco più di 7mila. In pratica 3,6 milioni annui con un pedaggio pari al massimo (per chi percorre il tratto da Albate alla A9) pari a 63 centesimi.

Declassare la strada rendendola dello Stato toglierebbe subito il pagamento

Facendo qualche calcolo vuol dire che il pedaggio del piccolo tratto comasco porta nelle casse di Pedemontana circa 2 milioni di euro l'anno.

A questo si deve sommare l'incasso sulla tangenziale di Varese, pari a circa 1,5 milioni di euro. Lo stesso presidente della Regione **Attilio Fontana** ha chiarito che la cifra consente a Pedemontana (che già ha avuto più di una difficoltà nel bilancio con la procura di Milano che ne aveva addirittura chiesto il fallimento).

«Oggi come oggi Pedemontana può mantenere il proprio equilibrio finanziario - le sue parole - anche grazie al fatto che le due tangenziali di Varese di Como non sono gratuite. Se venisse eliminato il pedaggio o se queste strade venissero "spostate" in un'altra società (si riferisce Lombardia Mobilità, portata avanti dall'ex governatore **Roberto Maroni** e accantonata dall'amministrazione Fontana nelle ultime settimane, ndr) per Pedemontana sarebbe priva delle risorse per poter sopravvivere». In pratica per togliere il

pedaggio in tempi brevi e senza aspettare l'iter di "declassamento" della tangenziale di Como e di Varese da tratti autostradali a strade statali (l'ipotesi che sta portando avanti ora la Regione è quella del passaggio ad Anas, e quindi allo Stato dell'arteria) bisognerebbe versare a Pedemontana il corrispettivo dei mancati pedaggi incassati (quindi più di 3 milioni e mezzo di euro l'anno).

Una soluzione che era però già stata verificata in passato dalla giunta Maroni, ma che aveva visto il parere negativo degli uffici legali del Pirellone. Sarebbe infatti difficilmente giustificabile per un ente pubblico pagare un pedaggio per consentire il transito gratuito.

Tempi lunghissimi

I tempi per l'addio al pedaggio negli ultimi giorni si sono allungati senza avere più un orizzonte temporale. Si parla di «iter complesso» e questo potrebbe volere dire anche anni prima di arrivare al risultato.



La tangenziale di Como è lunga appena 2,4 chilometri

La polemica

Orsenigo (Pd)
«Il presidente dice ovvietà e solo oggi»

«Il presidente Fontana dice che la Regione non poteva scongiurare il fallimento di Pedemontana e contemporaneamente

togliere l'introito del pedaggio. È un'ovvietà, che però sentiamo dire solo oggi, mentre in campagna elettorale ai cittadini si dicevano cose ben diverse». Va all'attacco **Angelo Orsenigo**, segretario provinciale del Pd e consigliere regionale che aveva presentato un'interrogazione dettagliata in Regione. E aggiunge: «Fontana dice anche cose senza senso: come si può pensare che il secondo lotto sia

finanziato con i pedaggi? È plausibile che Pedemontana stia in piedi con i soldi di chi usa la tangenziale? E perché la costruzione e la gestione dell'autostrada la dovrebbero pagare i cittadini comaschi? Mi pare che la Regione sia in grande confusione, mentre la tangenziale continua, non sappiamo fino a quando, ad essere a pagamento, in barba a tutte le promesse elettorali».

Una nuova promessa «Lo toglieremo appena possibile»

Alla fine ha fatto anche una battuta il presidente **Attilio Fontana**, dicendo che quando verrà eliminato il pedaggio dalla tangenziale di Varese lo sarà anche da quella di Como, «anzi, a Como accadrà un'ora prima che a Varese». Ma, carezze al campanilismo lariano a parte, resta fermo nel confer-

mare che oggi il pagamento non si può togliere: «Non possiamo apportare soluzioni non compatibili con la realtà dei fatti - ha sottolineato - e in questo momento la realtà è che non è possibile eliminare il pedaggio». La conferma alle sue dichiarazioni del giorno precedente sulla questione è arrivata ieri a margine

della visita che il leghista Fontana ha effettuato all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, per un sopralluogo al cantiere del nuovo blocco operatorio. Ancora, quindi, non polemizza con il suo predecessore **Roberto Maroni**, che ha contestato l'addio a Lombardia Mobilità, strada con la quale lui pensava di azzerare il pedaggio sulla tangenziale comasca.

«L'eliminazione del pedaggio delle tangenziali di Como e Varese resta un obiettivo fondamentale di Regione Lombardia ha ribadito il presidente - Un'operazione, da attuare attraverso un accordo con Anas, che prevede alcuni passaggi complessi per la cui attuazione sia-



Fontana, a sinistra, ieri a Cantù con il prefetto Corda BARTESAGHI

mo già al lavoro. Il nostro impegno, dunque, è confermato. Meno di un mese fa abbiamo sottolineato come la tempistica per la cancellazione del balzello sia connessa al finanziamento del secondo lotto».

Ancora una volta ha rimarcato che la mancata introduzione della gratuità si è resa necessaria perché «l'ex governatore Maroni e Autostrada Pedemontana Lombardia hanno dovuto individuare un percorso per scongiurare il fallimento della società stessa garantendo i flussi finanziari necessari alla stabilità di Pedemontana anche attraverso la riscossione dei pedaggi delle tangenziali di Como e Varese».

Silvia Cattaneo

L'aria condizionata fuori uso da due mesi All'ospedale di Menaggio come in sauna

Sanità. Le proteste dei pazienti per la temperatura che nelle camere si fa soffocante
L'Asst di Sondrio: «Tempi lunghi per la gara d'appalto, problema in fase di soluzione»

MENAGGIO
GIANPIERO RIVA

È iniziata ufficialmente l'estate, accompagnata da un bel tempo convincente. Il caldo, anche se ancora sopportabile, diventa opprimente per chi è alle prese con problemi di salute più o meno seri e si trova in un letto d'ospedale.

E così, nei giorni scorsi, all'ospedale di Menaggio si sono levate perplessità e anche qualche protesta tra le famiglie dei pazienti, con il personale che, nei casi più critici, ha provveduto a recuperare dei ventilatori per recare un po' di sollievo ai degenti. Già, perché la temperatura nelle stanze diventava giorno dopo giorno sempre più irrespirabile senza che entrasse in funzione l'impianto di condizionamento. Che è risultato essere guasto da mesi.

Le voci di corridoio

Ma andiamo con ordine. Le voci, di corridoio in corridoio, negli ultimi giorni si erano accavallate e qualcuno, forse suggestionato dai disagi lamentati dalla popolazione del Centro Lario, che non a caso ha scelto di ritornare nell'Asst lariana, con un po' di fantasia ha tratto la conclusione secondo cui l'Asst di Valtellina avrebbe deciso di non attivare ancora i

condizionatori nei presidi di propria competenza sulla semplice base del fatto che in Alta Valtellina il caldo risulterebbe ancora mite.

Che il problema esista lo conferma anche **Alberto Bobba**, vicesindaco di Menaggio e medico dello stesso ospedale: «In questi il giorni il caldo si fa sentire ed effettivamente nella gran parte dei reparti non c'è l'aria condizionata. Sono convinto, tuttavia, che a Sondrio faccia persino più caldo e non è pertanto verosimile ritenere che l'Azienda ne possa fare a meno in Valtellina. In questo caso mi pare di capire che si tratta di un inconveniente che esula dall'appartenenza all'una o all'altra azienda sanitaria».

E aggiunge: «Avevo addirittura sentito dire che oggi (ieri per chi legge, ndr) sarebbero dovuti arrivare dei tecnici addetti ai condizionatori per cer-

care di risolvere i problemi, per cui presumo che, non essendosi visti, possano arrivare nei prossimi giorni. E' quel che mi auguro, perché fa caldo per il personale e fa molto più caldo per i degenti costretti a letto».

Le spiegazioni

La realtà, come detto, è più semplice e certo più preoccupante. All'ospedale di Menaggio, come riferisce l'ufficio stampa dell'Asst di Sondrio, è attesa una ditta incaricata di rifare l'impianto di climatizzazione: «E' dall'inizio di aprile che l'impianto dell'aria condizionata è guasto - si legge in una nota -. L'Azienda ha provveduto ad avviare la necessaria pratica, ma poiché il costo dell'intervento di rifacimento ammonta a 70 mila euro e supera la soglia fissata per la trattativa privata (40 mila euro), è stato necessario fare una regolare gara d'appalto, che ovviamente richiede tempi lunghi».

Nelle scorse settimane l'appalto è stato affidato alla ditta provvista di requisiti che ha presentato l'offerta più vantaggiosa; l'Asst di Sondrio non si sbilancia, ma nel giro di breve tempo i degenti dell'ospedale di Menaggio dovrebbero tornare a godere del fresco nelle camere. Altrimenti le proteste torneranno a levarsi.

■ È da aprile
che l'impianto
non funziona
Un investimento
di 70 mila euro



All'ospedale di Menaggio non va l'aria condizionata ARCHIVIO

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Da sinistra: l'on. Erica Rivolta, il direttore Marco Onofri, il governatore Attilio Fontana, il presidente Alessandro Fermi, il sindaco Edgardo Arosio, il sottosegretario Nicola Molteni, la direttrice Patrizia Figini



La parte muraria del nuovo blocco operatorio dell'ospedale di Cantù è quasi pronta: consegna per fine anno e attivazione nel 2019 BARTESAGHI

Un anziano al presidente



A destra: Benedetto Raffaele

«Fontana, io aspetto il montascale da 7 anni»

Cantù, il governatore in ospedale «È un modello per la Lombardia»

L'anteprima. Visita di Fontana al blocco operatorio del Sant'Antonio, che sarà attivo dal 2019
«Una bella storia da replicare: importante per il territorio, un esempio per le piccole strutture»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Quella dell'ospedale Sant'Antonio Abate è una «bella storia» e bisogna fare in modo «che possa essere replicata in altri territori». Questo l'auspicio del presidente della Regione **Attilio Fontana**, arrivato ieri in via Domea per visitare il cantiere del nuovo blocco operatorio che sta sorgendo sopra la piastra del pronto soccorso. La storia di un piccolo ospedale che ha concretamente rischiato, negli ultimi anni, se non di venire chiuso del tutto, certamente di essere depotenziato.

E invece oggi è punto di riferimento per un bacino di 200mila abitanti con i suoi 150 letti. Folla delle grandi occasioni ieri pomeriggio al Sant'Antonio per il presidente Fontana.

Ad accoglierlo il direttore dell'Asst Lariana **Marco Onofri** e il direttore generale dell'assessorato alla Sanità **Luigi Cajazzo**; il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni** e il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi**, oltre al sottosegretario regionale **Fabrizio Turbalo** ha accompagnato nella visita.

E poi, ma l'elenco completo sarebbe davvero lungo, il sindaco di Cantù **Edgardo Arosio**, il prefetto **Bruno Corda** e il questore **Giuseppe De Angelis**, le autorità civili e militari del territorio.

Mille metri quadrati nuovi

Fontana è stato condotto a visitare il nuovo comparto operatorio, di oltre mille metri quadrati, la cui realizzazione è cominciata nell'aprile del 2016 e dovrebb-

be chiudersi per la fine di quest'anno, entrando in funzione poi a primavera 2019.

Finanziato per 3.036.539 euro dallo Stato e per 150mila euro dalla Regione. Un intervento qualificante per il presidio, che pare allontanare i timori sul futuro del Sant'Antonio che, nel recente passato, erano ben fondati, come confermato da più parti.

«Questa che ho visto oggi - ha detto il presidente Attilio Fon-

Prima uscita dal sottosegretario di Molteni
«Nell'ospedale dove sono nato»

ta - io la definisco una bella storia, la storia di come un territorio riesca a creare attorno a un ospedale tante risposte positive e iniziative lodevoli. Una bella storia che avrà un seguito sempre più importante. Il presidio canturino continuerà ad essere un'eccellenza del territorio, e col tempo diventerà anche migliore. Io credo che la vera ricchezza stia infatti negli uomini e nelle donne che lavorano in questa struttura e che sanno dare le risposte che i cittadini in momento di difficoltà chiedono loro».

Fermi: «Eccellenza sul territorio»
Non è mancato un accenno, venuto d'amarezza, al fatto che «a fronte di una necessità di 1.600 medici possiamo assumerne solo 840. Avremmo le risorse

necessarie, eppure vincoli normativi non ci consentono di procedere, perché non abbiamo la completa autonomia decisionale che stiamo chiedendo».

Nicola Molteni ha voluto rimarcare che «il mio primo intervento ufficiale da sottosegretario avviene nell'ospedale dove sono nato, dove mi curo e di cui mi fido. Tante cose sono state fatte e tante potranno esserne fatte ancora».

Una volontà rimarcata anche dal presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** che ha parlato di «struttura ospedaliera qualificata e di eccellenza, indispensabile per il territorio», e il nuovo blocco operatorio «è prova ulteriore della volontà di Regione Lombardia di migliorare e far crescere sempre di più l'ospedale di Cantù».

Quando ha saputo che il presidente della Regione **Attilio Fontana** sarebbe arrivato in città non ha perso l'occasione per incontrarlo di persona. Ma non per fargli i complimenti o per chiedergli un selfie, per sottoporgli il suo problema: da sette anni ha presentato domanda per ottenere il contributo regionale destinato all'acquisto di montascale, per il superamento delle barriere architettoniche, ma a oggi non ha ancora ricevuto riscontro. **Benedetto Raffaele** si muove a fatica, utilizzando due stampelle, ma questo non l'ha fermato. Ha atteso il passaggio di Fontana, dopo la visita al cantiere del blocco operatorio, e gli ha spiegato che dal settembre 2012 cerca di ottenere un contributo per installare un montascale nella sua casa di via Torino. Il presidente della Regione si è fermato ad ascoltare l'uomo e ha letto i documenti che questo ha portato con sé a testimonianza di questi anni di tentativi a vuoto. Lo stesso hanno fatto il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**, il sindaco **Edgardo Arosio** e il vice **Matteo Ferrari**. Fontana stesso si è preso l'impegno a far effettuare una verifica per poter concludere la pratica e **Arosio** si è appuntato il numero di telefono del determinato anziano, per incontrarlo in Comune e cercare di risolvere la situazione. S.CAT.